

NUOVI BAR E RISTORANTI DI ALBERGO

MIO AT PARK HYATT MILANO



SONO STATI RINNOVATI IN OCCASIONE DI EXPO GLI SPAZI DEL BAR E DEL RISTORANTE DEL PARK HYATT MILANO, CHE PORTANO IL SEGNO DELLA MIGLIORE TRADIZIONE ITALIANA DEL DESIGN, DEL FASHION E DEL FOOD. AMBITI CELEBRATI DA UN INTERIOR DESIGN COMPASSATO E PREZIOSO CHE CERCA IL DIALOGO DIRETTO CON IL CONTESTO MONUMENTALE DELLA GALLERIA VITTORIO EMANUELE II.

di Olivia Gusteau

Glamour ma informale e soprattutto adatto a divenire il palcoscenico ideale dove consumare esperienze differenti unite sotto il comune denominatore della migliore eccellenza italiana. Il nuovo MIO del Park Hyatt di Milano – nome sotto il quale sono radunate le aree bar e ristorante al piano terra del più celebre indirizzo dell'hôtellerie metropolitana – guarda alla migliore tradizione nazionale e al cuore della città meneghina: non solo in modo letterale – visto il suo affaccio diretto sui decori eclettici e sulle cupole vetrate della Galleria Vittorio Emanuele II – ma soprattutto nei sofisticati riferimenti a quegli ambiti – design, fashion e cibo – che hanno fatto conoscere il contesto territoriale in ogni angolo del mondo. MIO è un salotto dentro un “salotto” – se consideriamo che con questo termine è salutato da più di un secolo il luogo di ritrovo per eccellenza della società mondana – che amplifica e asseconda la dimensione più profonda del complesso architettonico ottocentesco disegnato da Giuseppe Mengoni. Le



sue ampie vetrate stabiliscono una corrispondenza stimolante tra interno ed esterno e il turista di passaggio può percepire attraverso di esse un luogo dominato da un senso di estrema contemporaneità non privo di suggestioni locali. E' questa la filosofia trasmessa dal progetto curato da Flaviano Capriotti che ha ripensato gli spazi comuni del cinque stelle, inaugurati alla fine di gennaio 2015, per tramutarli in un punto di riferimento per il pubblico e in un piccolo ed eloquente capolavoro del Made in Italy per i nuovi avventori richiamati dall'imminente Expo.

L'ambiente rinnovato, che accoglie tutte le principali funzioni della ristorazione al Park Hyatt nell'arco della giornata quali colazione, pranzo, aperitivo, cena e dopo cena, è formato da tre aree: la sala del banco bar, la sala dei legni e il bistrò. La prima è dominata dal grande bancone posizionato al centro dello spazio: il marmo verde e arabescato, l'olmo e l'ottone spazzolato di cui è composto, ne fanno il momento focale della nuova configurazione spaziale, emozionante punto di interazione tra gli ospiti e catalizzatore prezioso per il tessuto urbano. Al suo intorno si può sostare in piedi oppure comodamente seduti sugli sgabelli imbottiti in pelle testa di moro ed è proprio in sua corrispondenza che l'interior designer ha immaginato un'installazione luminosa in policarbonato ambra colato a mano, contenuta da una cornice in rovere scuro e in grado di cambiare intensità di colore, restituito chiaro e più freddo al mattino e caldo e soffice la sera.

Rivestita da boiserie di olmo con grandi divani, alti ed avvolgenti, la sala dei legni è invece la naturale prosecuzione del bar, dove il ritmo rallenta e dove la convivialità acquista toni maggiormente privati: i tessuti spigati, i delicati velluti e le superfici in marmo dei tavolini suggeriscono la possibilità di un relax sospeso, avvolgente e raro. Da qui si accede infine al bistrò, caratterizzato da grandi finestre velate da garze in seta leggera che guardano verso la Galleria Vittorio Emanuele II: uno spazio concepito per offrire il massimo comfort con una scelta tra diverse tipologie di arredi come divani e poltroncine con tavolo basso, tavoli alti e tavoli tondi.

Flaviano Capriotti

Flaviano Capriotti nasce a Bologna nel 1971, si laurea in architettura presso il Politecnico di Milano nel 1998 e attualmente vive e lavora a Milano. Collabora per numerosi anni con lo studio di Antonio Citterio occupandosi di progetti di interior design di lusso per il settore dell'ospitalità e del retail in tutto il mondo nonché per progetti residenziali in Italia e all'estero. Ha ottenuto diversi riconoscimenti tra cui il XVII Compasso d'oro “sezione under 35”.



Emerge in ogni anche più piccolo dettaglio la dedizione quasi spasmodica per il corredo tessile, per le sue sfumature e tattilità, per le sue assonanze. Flaviano Caprotti allude così alla grande tradizione artigiana di lavorazione delle stoffe di Milano che ha esaltato e accompagnato i percorsi della moda e del progetto del mobile a partire dagli anni '50 e traccia una raffinata comunicazione tra passato e presente.



MIO AL PARK HYATT

Interior design:

Flaviano Caprotti
in collaborazione con
Guido Cuscianna ed Ella Dinoi

Progetto Illuminotecnico:

Rossi Bianchi

Arredi

Molteni&C Contract Division

Tessuti:

Dedar

Illuminazione:

Flos

Tende e carte da parati:

Vescom